

Le cornamuse del Nord Italia

di Giuseppe Garbellini

Per poter iniziare a parlare di cornamuse nel nord Italia è necessario fare un quadro d'insieme e quindi un confronto con le realtà geograficamente vicine e a noi simili dal punto di vista culturale. Il quadro generale che emerge accostandosi al variegato mondo delle cornamuse è di grande confusione e sostanzialmente di diffusa "ignoranza", nel senso proprio del termine, ovvero non conoscenza. Noi stessi per poter scrivere qualcosa sull'argomento abbiamo avuto grandi difficoltà e non tanto per il reperimento del materiale da soprattutto per dare un ordine ed un senso logico alla documentazione trovata, che per altro non è neppure poca.

Il primo problema da affrontare è la classificazione organologica degli strumenti esistenti la nostra scelta è stata quella di classificare gli strumenti per come sono strutturati indipendentemente dalla posizione geografica (non ha senso, infatti, parlare di Nazioni in un'area geografica quale l'Europa che neppure al giorno oggi ha raggiunto il proprio definitivo assetto geopolitico...) in cui sono presenti. Un esempio per tutti: l'attuale stato Francese è il frutto dell'"unione" territori e popoli diversi tra loro per lingua d'origine, per cultura, tradizioni e...strumenti musicali. E' difficile oggi guardando la carta geografica dello stato Francese capire come a distanza di 200 chilometri ci possano essere due tipi di cornamusa affatto diversi tra di loro.

Lo stesso accade per l'Olanda, che non solo nasce dall'unione di territori di lingua e cultura appartenenti a due ceppi ben diversi tra di loro, ovvero quello neolatino e quello sassone, ma in cui perfino lo stesso territorio orografico è andato modificandosi, e non poco, negli ultimi secoli. Per questo motivo la scelta metodologica è ricaduta sulle *differenze* e sulle *omogeneità costruttive* prescindendo dall'attuale confine geografico.

Il punto è quindi andare a vedere che cosa hanno in comune ed in cosa, eventualmente, differiscono le cornamuse dell'Europa centro-occidentale?

Senza entrare troppo in dettagli tecnici, un elemento sicuramente condiviso da tutte è costituito dal sacco e dal suo collocamento durante l'esecuzione, ovvero sotto l'avambraccio sinistro. Questo aspetto non è di poco conto, ma ha una sua specificità.

Altro elemento comune riguarda i bordoni: sono presenti in tutte le cornamuse di quest'area ed utilizzano il sistema di intonazione a coulisse cioè con un movimento manuale rotatorio delle parti di giunzione il caneggio può essere allungato o accorciato e quindi accordato.

La posizione di inserimento dei bordoni nella sacca varia da strumento a strumento e può dare l'impressione di aver a che fare con una miriade di tipologie diverse di cornamuse, ma in realtà il principio comune è condiviso da tutte ed è semplice: un sacco, un bocchino per insufflare aria nel sacco, uno o più bordoni, ed infine una canna del canto (*chanter*): questa in sintesi è la composizione della stragrande maggioranza delle cornamuse presenti nell'area geografica corrispondente all'Europa centro-occidentale.

Facciamo ora un'ulteriore passo: applicando agli strumenti esistenti questa semplice regola, il risultato che si ottiene, prendendo come riferimento il libro di Roberto Leydi "Le zampogne in Europa", si scopre che, al di là dell'aspetto costruttivo visivo e formale, le differenze tecniche tutto sommato non sono poi così marcate.

Una *bagpipe* scozzese non è poi così diversa da una *gaita* asturiana o da un *biniou* bretone, da un *baghèt* lombardo, da una *sakcpipa* svedese o da un *gajdy* slovacco.

Questo a dimostrazione che *tutti* questi strumenti, al di là della forma che prendono localmente, provengono in realtà dalla medesima matrice culturale condivisa tra tutti.

Ora che abbiamo definitivamente capito che questi strumenti, al di là della forma, appartengono comunque al medesimo ceppo e quindi alla medesima cultura, resta da capire perché sia siano andati così diversificandosi nel territorio con l'andare del tempo.

Per rispondere ci serviremo dell' esempio della Francia più sopra riportato.

Nel sud della Francia troviamo numerosi strumenti che differiscono notevolmente dal modello *standard* della cornamusa, ed ad un primo esame parrebbe non esserci alcuna affinità tra i vari strumenti, ma in vero la realtà è molto semplice: mentre nelle aree a forte cultura locale lo strumento tende a rafforzare la propria tradizione, quindi il proprio repertorio e gli aspetti tecnico-costruttivi, in aree di cultura meno radicata -tipicamente le aree di confine dove la contaminazione tra genti diverse è continua- si vanno creando, nel corso dei secoli, strumenti e, spesso, repertori ibridi.

Un esempio valga per tutti: nella regione polacca di Wielkopolska ci sono due diversi tipi di cornamusa, uno a nord ovest (attorno alle città di Koscian, Buk, Opalenica) ed uno a sud est (attorno alle città di Gostyn, Rawicz). Entrambi gli strumenti mantengono il nome di *dudy* ma si differenziano per l'intonazione; al nord lo strumento è in Sib, al sud lo strumento è in DO#. Nell'area centrale compresa tra i due estremi si trovano -quasi *salomonicamente*- strumenti in SI.